



L'Onorevole

Ricordo che un tempo quando arrivava, l'onorevole, seguito da un codazzo di persone, che faceva ala al suo arrivo, diventava il centro dell'attenzione. Personaggi di statura, morale intendo, e l'onorevole sovrastava tutti. A parole, a gesti, in autorevolezza, a volte in autorità. Erano convincenti, dicevano, promettevano, tutto quello che le persone amavano, desideravano sentirsi dire. Erano credibili, le persone speravano, erano ancora ingenui e gli onorevoli carismatici. Riuscivano a suscitare speranze.

Erano altri tempi. La gente sperava, e qualche volta le speranze erano esaudite. Piccole speranze, piccole aspettative: un posto al comune, o meglio alla Regione. Una pensione di invalidità.

- Ha solo un poco di dolore alla schiena.
- Non preoccuparti, so io con chi parlare.

Rassicura l'onorevole.

Una parola di speranza per tutti, per tutti i "clientes", "clientes" erano, un voto, due voti, dieci voti. Questo avevano da offrire e questo era quello che l'onorevole voleva, cercava. Era la misura del suo successo e del suo potere. Il potere si misurava con le preferenze. Il partito, il governo, si conquistavano con le preferenze. Nel territorio c'erano i ras delle preferenze, erano i più ascoltati dall'onorevole. Poi è arrivato "Lui" e tutto è mutato, è cambiato. Il posto in lista lo sceglie "Lui", anzi lo scelgono loro. I padroni del partito, O i padroni o i segretari. Gli onorevoli non vanno più nel territorio, non è necessario. Se ci andassero, sarebbero ignorati, trascurati. Non servono più le pensioni possibili, anche le difficili, le impossibili sono state tutte concesse, con gli arretrati. I posti al comune, alla Regione, negli ospedali, nella formazione, sono finiti.

Gli onorevoli, li incontri per la strada, alcuni ben vestiti, altri peggio. Gli uni e gli altri sembrano, sono dei "peones". Abbandonati, soli, nelle sale di aspetto degli aeroporti o delle stazioni, confusi tra una massa di anonimi viaggiatori, anonimi gli uni e gli altri. Un equilibrio, una eguaglianza sociale.

Il dibattito politico langue, così come modesti sono, gli onorevoli, altrettanto modesto è il dibattito politico, culturale. Il paese ne soffre.

Speriamo.

Una voce solitaria si leva, a volte, nel deserto di valori e di idee, poi più nulla.

@andreavecchio39

